

**Elda Guerra, *Il dilemma della pace: femministe e pacifiste sulla scena internazionale, 1914-1939*, Viella, Roma 2014, pp. 269.**

*Il dilemma della pace*, pubblicato nel 2014 da Viella, aggiunge un ulteriore tassello al mosaico ancora in costruzione degli studi sul pacifismo. Questo rappresenta di per sé un dato di merito, poiché la pace e l'attivismo in suo favore rimangono ad oggi temi marginali negli studi italiani, soprattutto per quel che riguarda la storiografia, una marginalità che risulta maggiormente aggravata se nell'affrontare questi argomenti viene privilegiata una prospettiva femminista e di genere.

Il volume si compone di sei capitoli – 1. *Dalla crisi di fronte alla guerra alla ricerca di un nuovo internazionalismo*; 2. *Politiche per gli anni Venti: dimensione transnazionale e confronto con la Società delle Nazioni*; 3. *Il discorso sulla pace: differenze e convergenze*; 4. *Verso il fallimento della Conferenza per la limitazione e riduzione degli armamenti*; 5. *Come perseguire la pace? Come difendere la democrazia?*; 6. *Un'altra guerra* – nei quali l'autrice ricostruisce i dibattiti, le attività e le prese di posizione di tre grandi organizzazioni femminili – l'*International Council of Women (ICW)*, la *International Women Suffrage Alliance (IWSA)* e la *Women's International League for Peace and Freedom (WILPF)* – lungo il corso di uno dei periodi più intensi del Novecento, quello tra le due guerre mondiali.

L'utilizzo di una mole documentaria molto ampia, composta soprattutto di atti di congressi e periodici, oltre che di fonti d'archivio, fa del volume un interessante strumento in lingua italiana per chiunque voglia approcciarsi allo studio dell'internazionalismo femminile. Si tratta, peraltro, di un approccio non nuovo per l'autrice, che già in *Storia e cultura politica delle donne* (2008), aveva proposto un articolato percorso di lettura sul movimento delle donne attraverso il XX secolo, destreggiandosi tra narrazione storica e un'ampia antologia di testi.

La pace, o meglio il "dilemma della pace" come scrive l'autrice, segna il passaggio tra vecchio e nuovo internazionalismo. Proprio nel descrivere l'elaborazione di una piattaforma comune, culminata nel 1930 in una campagna per il disarmo di dimensioni enormi, l'autrice ha deciso di sorvolare sulle specificità teoriche di un movimento che, pure convergendo per opportunità d'azione su un'iniziativa condivisa, non aveva margini per definirsi unitario. In preparazione della Conferenza mondiale per il disarmo sotto l'egida della Società delle Nazioni molti dei punti di attrito tra le organizzazioni furono smussati, ciò non toglie però che essi vi fossero e risiedessero in una profonda differenza teorica.

In virtù dei loro specifici orientamenti – i diritti delle donne e il valore della maternità – IWSA e ICW abdicarono all'impegno pacifista con lo scoppio della Prima guerra mondiale, appellandosi a misure di arbitrato internazionale post-belliche, mentre su questa loro incapacità di intravedere al di là del militarismo e della politica tradizionale lo spazio di azione per l'ottenimento di maggiori diritti per le donne nacque la WILPF, introducendo nel panorama dell'associazionismo

femminile una visione pacifista e una cultura politica radicalmente nuove, fondate sulla nonviolenza e la continua mediazione.

Profonde differenze teoriche, dunque, che determinarono anche le sorti delle singole organizzazioni ovvero il passaggio da esperienze ottocentesche (ICW e IWSA) ad una esperienza del tutto nuovo, modello ante-litteram di una moderna ONG (WILPF), che dopo essere sopravvissuta alla Società delle Nazioni ha trovato posto tra le organizzazioni accreditate presso l'ONU ed è a tutt'oggi attiva.

Nonostante questa disattenzione teorica, l'opera traccia un quadro ampio di esperienze individuali e collettive di singole attiviste, che offrono suggestioni interessanti per nuovi e più approfonditi percorsi di ricerca, come la stessa autrice lascia intravedere accennando alle divergenze generazionali e agli aspetti performativi delle manifestazioni delle donne.

Da rilevare, inoltre, come l'aver volto la lente dal panorama internazionale a quello nazionale, ha permesso all'autrice di portare alla luce aperture inedite su quella che fu l'esperienza italiana, che non appare poi così statica nonostante i tempi.

A chiudere il volume una ricca appendice che raccoglie le biografie di numerose protagoniste.

Maria Grazia Suriano